



IN PRIMO PIANO

Nord Barese



BARLETTA / Nessuna celebrazione ufficiale per la storica ricorrenza. Ma c'è il concorso dell'associazione Fidapa che ricorda l'avvenimento agli alunni

Disfida, la cartolina «numero sedici»

Il bozzetto prescelto è di Antonio Laforgia della scuola media Renato Moro

BARLETTA - Spenti i riflettori delle celebrazioni e dei clamori scatenati intorno ad anniversari particolari, la giornata del 13 febbraio rischia di essere completamente dimenticata. A tale proposito va reso atto ad alcuni sodalizi ed associazioni locali di aver contribuito a tenere sempre desta l'attenzione sull'epico fatto d'arme ma soprattutto di aver tentato di rendere attuale il fatto storico.

In particolare l'associazione Fidapa di Barletta 16 anni fa ha istituito un concorso che con costanza è cresciuto nel tempo fino a divenire un tradizionale e atteso appuntamento.

«Il Premio cartolina Fieramosca d'oro è stato ideato e istituito nel 1991 dalla prof. Grazina Carpinelli Garrriba, in quell'anno presidente della Fidapa - spiega l'attuale presidente Susanna Durazzini - affinché nei ragazzi più giovani, e quindi in quelli della scuola dell'obbligo, rimanesse ben impresso e fosse di monito un episodio significativo ed emblematico quale quello della Disfida di Barletta del 13 febbraio 1503».

Il concorso consiste in una prova estemporanea di disegno che ha per oggetto la celebre Disfida. Vengono premiati due disegni, uno scelto tra quelli degli alunni della scuola elementare ed uno tra quelli della scuola media. Ai due vincitori vengono donate una medaglia d'oro a quello tra i due disegni designato come il più idoneo a essere riprodotto in diversi esemplari su cartolina; l'altra, d'argento, è assegnata all'altro elaborato ritenuto più interessante.

«Le medaglie riportano in rilievo l'immagine di Ettore Fieramosca - spiega la presidente della Fidapa - e il tema proposto alle scuole di anno in anno è sempre stato scelto in modo da mettere sempre a confronto il nostro eroe con i problemi più sentiti della storia attuale. Per esempio nel 2000 il tema proposto è stato



Sala rossa del castello stracolma a Barletta per la premiazione del concorso Fidapa (foto Calvaresi)

Il giudizio della commissione sul disegno vincitore

Un legame tra passato e futuro nel segno di Ettore Fieramosca

BARLETTA - Due cavalli rampanti con in sella dei prodi soldati campeggiano sulla cartolina voluta dalla Fidapa. Nell'opera, premiata con medaglia d'oro, frutto della fantasia dell'allievo Antonio Laforgia, «l'impatto visivo è immediato - come si legge nella motivazione elaborata dalla commissione che ha giudicato i disegni, presieduta dall'artista Angela De Luca - l'elaborato riflette la visione personale del piccolo artista e stabilisce un legame viscerale tra passato e futuro dando luogo ad una reinterpretazione della memoria. Le due forze, rappresentate in due zone diverse, determinano in ogni tempo ed in ogni luogo la storia dell'umanità e stimolano conflitti sociali ed ideologici. La parte più antica risponde a necessità difensive, rappresenta l'icona del successo e fissa, nella personificazione dell'eroe, l'adesione al modello emblematico. La parte più moderna mette in evidenza le facoltà dell'uomo che costituiscono l'ultimo baluardo difensivo verso un teatro di cruenti conflitti che ci fanno vivere in mezzo a tanto grigiore».

Non è un caso, infatti, nell'idea grafica del giovane studente, che mentre il «cavaliere antico è riuscito a rendere luminoso il percorso, quello attuale è circondato da un buio oppressivo che rappresenta il mondo moderno». In ogni caso in questa visione pessimista fa capo la speranza, perché la figura del cavaliere del 2006, «si staglia nel buio con il colore bianco che è simbolo di libertà ed apertura verso gli altri andando incontro ad un futuro pieno di colore». Infine l'impennata e «lo slancio danno un senso di elevazione verso gli ideali raggiunti e da raggiungere».

Sempre giocato su luci e colori particolari l'elaborato vincitore del primo premio con medaglia d'argento assegnato a Martina Dibenedetto dell'elementare «D'Azeglio». «Questo elaborato - commenta la giuria - riporta l'immagine che cattura lo sguardo indicando nuovi percorsi: modulazione della luce e del buio - l'impeto del protagonista guerriero è associato alla scelta dei colori e delle linee parallele che esprimono l'azione».

(Marina Ruggiero)

l'Europa dalle dominazioni alla solidarietà. Successivamente i ragazzi sono stati invitati a soffermarsi su quelli che sono stati o che sono i figli illustri di Barletta, degni eredi della gloria del prode cavaliere capuano. Altro tema ancora è stato quello che induceva i ragazzi ad arrivare alla formazione dell'Europa partendo dal seme gettato casualmente da Fieramosca fino a quello di quest'anno che recita: "Il grande condottiero Ettore Fieramosca ha combattuto per la libertà e l'amor patrio. I condottieri moderni devono combattere contro coloro che attentano ogni giorno alla libertà dell'uomo».

La prova grafica si è svolta nella sala consiliare il 31 gennaio scorso e ha visto impegnati 85 ragazzi che hanno scatenato la loro fantasia approfondendo questo tema particolarmente significativo e di forte attualità.

Nei giorni successivi la commissione, costituita dal direttivo della Fidapa e dalla pittrice e scultrice Angela De Luca, dopo un attento esame, ha deciso all'unanimità di assegnare il premio. La cerimonia si è svolta nella suggestiva cornice del castello ed è stata introdotta dalla relazione della past presidente nazionale Concetta Piacente sul tema «Libertà: problematicità e valore».

Il premio «Cartolina Fieramosca d'oro» di questa sedicesima edizione è stato consegnato ad Antonio Laforgia della prima E della scuola media «Renato Moro» e l'altro premio, con medaglia d'argento, a Martina Dibenedetto della quinta D della scuola elementare D'Azeglio.

Nella stessa occasione sono stati consegnati gli attestati di partecipazione e segnalati anche altri disegni degni di nota per la realizzazione grafica ma risponenti solo in parte all'argomento.

Marina Ruggiero



Premio Cartolina, la cerimonia tenuta a Barletta

(foto Calvaresi)



Studenti e docenti delle scuole barlettane hanno profuso grande impegno nel Premio Cartolina (foto Calvaresi)



LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

Direttore responsabile: Lino Patruno

Vice direttore: GIUSEPPE DE TOMASO

S.p.A. Editrice del Sud - Edisud

Redazione: via Sant'Antonio, 73. Tel. 0883/341011 - Fax 080/5502070.

E-mail: cronaca.barletta@gazzettamezzogiorno.it

Sito internet: www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Pubblicità: Publikompass Nordbarese, Barletta, via Pier delle Vigne, 7.

Tel. 0883/531313. Fax: 0883/347937.

Studio Gmp Pubblicità, Barletta, c.so V. Emanuele, 52.

Tel. 0883/332472. Fax: 0883/332416.

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it

Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

Reg. Trib. Bari n. 10/04 del 17.02.2004

Per la pubblicità su

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

PK publikompass spa

BARI: 080/5485111 - BARLETTA: 0883/531313

MONOPOLI: 080/6906007 - MARTINA F.: 080/4301571 - FOGGIA: 0881/568410

BRINDISI: 0831/587047 - LECCE: 0832/314185

TARANTO: 099/4532982 - POTENZA: 0971/418536 - MATERA: 0835/331548

INTERVENTO / L'accorata disamina di Nino Vinella per un assurdo silenzio su una pagina di storia che fa inorgogliare

Le Istituzioni distratte, neppure un manifesto

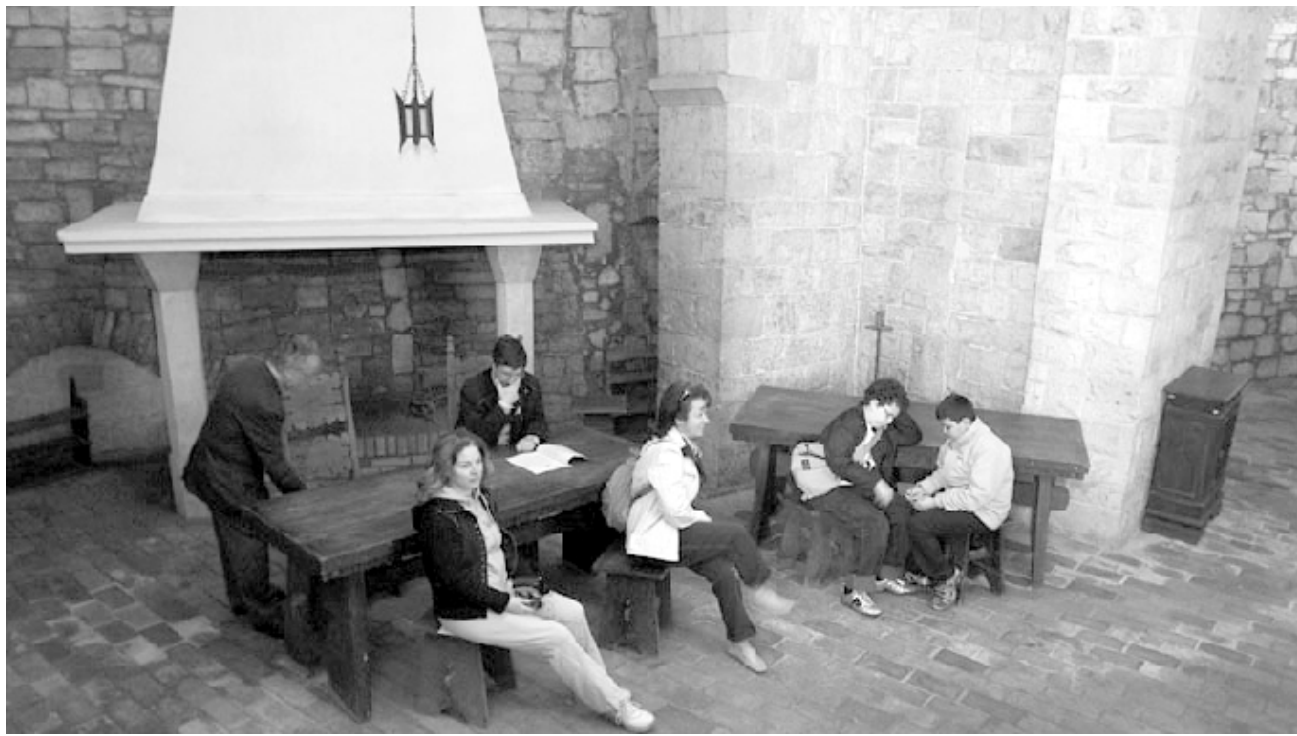
L'anniversario dimenticato: è rimasto in colpevole silenzio anche il Parco letterario

C'era una volta la Disfida di Barletta del 13 febbraio 1503. Molto più di una data storica, un grande anniversario che rimescola il sangue e ti fa salire la pressione dell'orgoglio. In un momento rivedi nei tuoi occhi Gino Cervi nella pellicola di Blasetti del 1938, il giuramento nella Cattedrale, gli araldi a cavallo, la cantina, il combattimento...

Oggi sono trascorsi esattamente 503 anni da quel giorno: ma chi se ne ricorda? E soprattutto chi lo fa ricordare a tutti noi, alla gente, ai più distratti, e magari a chi ha ancora voglia di sentirsi barlettano attraverso le gesta di Ettore Fieramosca e soci che di barlettano avevano soltanto la residenza temporanea?

Nuove date si sono sostituite nel nostro calendario: la giornata della memoria, il giorno del ricordo. Tutte onorevoli ed onorabili. Ma Barletta che si dimentica del suo "capodanno" storico, della madre di tutte le sue ricorrenze più o meno ufficiali, ci pare proprio un assurdo.

Ma attenti: in questo ragionamento non c'entra la piazza denominata di recente 13 febbraio 1503 con tanto di monumento al condottiero italiano che indica al nemico



Barletta, la Cantina della Disfida. A sinistra, il certame che viene organizzato ad anni alterni

(foto Calvaresi)

francese la via dell'esilio dopo la sconfitta. Nessuno vuole degradare la memoria di Fieramosca... spartitraffico, ci mancherebbe!

E' il silenzio delle cosiddette istituzioni che ci preoccupa: in un Comune governato da una malintesa barlettanità in Italia e nel mondo... Nessuno ha mosso un dito,

niente di tutto questo è accaduto.

Nemmeno il Parco letterario Fieramosca-d'Azeglio, benemerita e provvidenziale struttura di marketing culturale del territorio, ha sobbalzato.

Insomma, un generale elettroencefalogramma piatto, un black-out della memo-

ria, un completo addio alle armi.

Grazie alla Gazzetta, allora. Giornale fatto di carta che alla carta stampata affida le idee e in questo caso colma e riempie il vuoto di un assordante silenzio, suggerendoci di tornare alle origini di questa nostra storia.

Ed allora, per tutti quelli che la Disfida non sparisce dal 13 febbraio, l'appuntamento è scolpito nel marmo della nostra Cattedrale, sulla parete esterna di Santa Maria Maggiore. Dove il collega cronista di quel tempo fece incidere in maniera incancellabile nel giornale di pietra la prima "notizia" su quella Disfida con le sequenti parole che vi invitiamo tutti a rileggere facendo due passi verso la Cattedrale: «Del Gran Capitano in Barletta nell'anno del Signore 1503 fue la Gran Victoria, et proprie in anno sexte indictionis. Fecit Belisarius Galibertus de Barolo».

Fu quella notizia a fare la differenza e fu quella notizia ad annunciare la storia.

Possono sparire i manifesti, possono dimenticarsi i comunicati della propaganda, potrà incepparsi perfino il Parco letterario. Come pure potranno tornare alla ribalta i gestori dei piani strategici e dei grandi lifting storico-culturali a pane, burro e marmellata.

Ma questa pietra continuerà a parlare. Come il nostro cuore.

Nino Vinella

(presidente del Comitato italiano Pro Canne della Battaglia)